

GIULIA BOSCHI

**Terminologia ragionata
della medicina cinese classica e moderna**

UNITÀ 8

Psiche e soma

Questo lavoro è dedicato a Raffaele e a Gemma.

Nessuno è perfetto. Negli anni ho appreso molto dai maestri, dai colleghi e anche dai miei studenti. Ora spero di poter apprendere anche dai miei lettori...
Se avete rinvenuto qualche errore, se volete darmi qualche consiglio per migliorare il testo o se, semplicemente, volete inoltrarmi una vostra recensione, questo è l'indirizzo a cui farlo: info@giuliaboschi.com. Vi prego di mettere nell'oggetto "terminologia ragionata" così da poter meglio identificare le vostre mail.
Vi ringrazio sin d'ora.
Giulia Boschi

© 2024, Giulia Boschi. Tutti i diritti sono riservati.

Terminologia ragionata della medicina cinese classica e moderna

Unità 8. Psiche e soma

Prima edizione: dicembre 2024

Editing a cura di Paola Campinoti

Progetto grafico e impaginazione di Rachele Lo Piano

Un ringraziamento a Yuan Xi per i file sonori che accompagnano il testo

Per l'immagine a pag. 13, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Triratna_on_Taxila_coin_185-168_BCE_detail.jpg; img, p. 54, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:D%C3%BCrer_Melancholia_I.jpg

Stampato e distribuito sulla piattaforma Streetlib

www.giuliaboschi.com

info@giuliaboschi.com

SOMMARIO

SINTESI INTRODUTTIVA.....	5
---------------------------	---

UNITÀ 8.

PSICHE E SOMA.....	7
--------------------	---

Obiettivi formativi.....	8
--------------------------	---

8.1. La somatopsichica e i tre tesori.....	9
--	---

LESSICO 8a.....	12
-----------------	----

A PROPOSITO... I tre tesori buddisti e i tre tesori taoisti.....	13
--	----

8.2. L'essenza (primo tesoro), la psiche e la natura originaria.....	15
--	----

8.2.1. Essenza (<i>jīng</i> 精), emozioni (<i>qíng</i> 情) e natura originaria (<i>xìng</i> 性)	15
---	----

LESSICO 8b.....	19
-----------------	----

8.2.2. Essenza-spirito (<i>jīngshén</i> 精神) e mente (<i>xīn</i> 心).....	21
---	----

UN TUFFO NEL CINESE CLASSICO Il cielo ha l'essenza, la terra ha la forma	22
--	----

8.2.3. Definizione di “essenza” in MTC.....	23
---	----

LESSICO 8c.....	24
-----------------	----

8.3. Sensazioni (<i>gǎn</i> 感), emozioni (<i>qíng</i> 情) e propensioni (<i>zhì</i> 志).....	26
---	----

UN TUFFO NEL CINESE CLASSICO Perché si piange?.....	29
---	----

8.4. Emozioni (<i>qíng</i> 情) versus propensioni (<i>zhì</i> 志).....	30
--	----

LESSICO 8d.....	32
-----------------	----

8.4.1. <i>Bēi</i> 悲: tristezza/scoramento.....	33
--	----

8.4.2. <i>Yōu</i> 忧: ansia/angoscia.....	34
--	----

8.4.3. <i>Nù</i> 怒: rabbia/ira o irritabilità.....	35
--	----

8.4.4. <i>Xǐlè</i> 喜乐: gioia (voluttà, euforia, godimento e letizia).....	36
---	----

LESSICO 8e.....	37
-----------------	----

FOCUS GRAMMATICALE <i>Xǐ</i> 喜 come predicato e la particella <i>suǒ</i> 所... 38
--

LESSICO 8f.....	39
-----------------	----

8.4.5. <i>Sì</i> 思: ponderazione/rimuginio.....	41
---	----

8.4.6. <i>Kǒng</i> 恐: paura.....	42
----------------------------------	----

A PROPOSITO... Le emozioni confuciane.....	43
--	----

LESSICO 8g.....	44
-----------------	----

8.5. Il danno interno delle sette emozioni: <i>nèishàng qīqíng</i> 内伤七情.....	45
--	----

A PROPOSITO... Il timore reverenziale <i>wèi</i> 畏.....	48
---	----

LESSICO 8h.....	49
-----------------	----

Fraseologia I.....	50
--------------------	----

8.6. Il secondo tesoro: il <i>qì</i> e le emozioni	51
A PROPOSITO... La fragrante oppressione.....	53
LESSICO 8i	54
8.6.1. Il <i>qì</i> protettivo e la sensazione/percezione <i>gǎn</i> 感	56
A PROPOSITO... Le emozioni evolutive.....	57
LESSICO 8j	59
8.7. Il terzo tesoro e i cinque spiriti <i>wǔshén</i> 五神	60
8.8. Etimologia dei cinque spiriti (<i>wǔshén</i> 五神)	61
8.8.1. <i>Shén</i> 神	61
8.8.2. <i>Zhì</i> 志: la volontà profonda o connaturata (e le emozioni endogene)	63
LESSICO 8k	65
8.8.3. <i>Yì</i> 意: l'intenzione cosciente o volontà deliberata	66
LESSICO 8l	68
8.8.4. Anima- <i>hun</i> 魂 e anima- <i>po</i> 魄, <i>shén</i> 神 e <i>guǐ</i> 鬼	69
8.8.5. <i>Shén</i> 神 e <i>líng</i> 灵	72
LESSICO 8m	74
Fraseologia II	75
8.9. Corpo e spirito.....	76
8.9.1. <i>Shén</i> come principio e <i>shén</i> come risultante	76
8.9.2. Nomenclatura delle psicopatologie tradizionali	78
LESSICO 8n	80
Fraseologia III	81
ATTIVITÀ	83
Autovalutazione	84
Consolidamento	86
Verifica complessiva	89
Esercizi di scrittura	91
STRUMENTI AUSILIARI	101
Tavola comparativa delle trascrizioni Pinyin, Wade, EFEO	102
Sintesi delle regole di pronuncia	109
Sintesi delle regole di scrittura	110
Indice analitico	112
Glossario	116
Soluzioni	159

Sintesi introduttiva

Riassunto dei punti salienti meglio esplicitati in *Introduzione e Vademecum* nell'Unità 1

Terminologia ragionata della medicina cinese classica e moderna non è un corso di lingua cinese, bensì un corso che punta a far meglio comprendere la teoretica della medicina cinese attraverso il suo linguaggio originale.

Il corso ha una costruzione “verticale” e modulare, motivazionale e diretta, cercando la migliore profondità possibile all'interno di nuclei tematici, alla quale contribuisce il confronto fra il lessico moderno e quello degli antichi classici di medicina cinese. Essendo il testo rivolto principalmente ai praticanti di medicina cinese (o agli interpreti desiderosi di familiarizzarsi con il lessico specifico della medicina classica e tradizionale), si è cercato di adottare un approccio andragogico più che pedagogico, lavorando su stimoli e suggestioni, senza passare per l'apprendimento sistematico di tutte quelle nozioni linguistiche, che richiederebbero un tempo ed uno sforzo difficilmente esigibili da professionisti già attivi. L'obiettivo è quello di far apprendere minimizzando lo studio formale.

La didattica andragogica prevede una personalizzazione dell'insegnamento. Per questo motivo, si è privilegiata una struttura modulare: gli approfondimenti sugli aspetti etimologici e sulla lingua classica o le piccole digressioni culturali che servono a contestualizzare la terminologia e a darle “verticalità” diacronica, sono ospitati in comparti ben distinti dal testo principale e facilmente identificabili dal titolo (Un tuffo nel cinese classico, Focus etimologico, A proposito...); in questo modo ciascuno potrà adattare l'apprendimento alle proprie esigenze, includendo o escludendo dalla lettura questi riquadri di approfondimento.

Questo corso è concepito come livello base su cui eventualmente innestare successivi corsi tematici; il livello base è suddiviso in dieci unità. Alla fine di ogni unità sono state inserite domande di autovalutazione ed esercizi.

Risorse raccomandate: redigendo questo testo si è cercata una sintesi principalmente fra il migliore dizionario di terminologia medica statunitense: Practical Dictionary of Chinese Medicine (Wiseman e Feng Ye) ed il migliore dizionario specializzato cinese (in inglese): Classified Dictionary of Traditional Chinese Medicine di Zhu-Fan Xie (Xie Zhufan) nella versione ampliata nel 2002. Fra i tanti dizionari elettronici cinese-inglese disponibili, il più duttile è senz'altro Pleco, disponibile sia per dispositivi iOS che Android.

Per quanto attiene all'etimologia (per le ragioni spiegate nell'Unità 1 in Introduzione e Vademecum), si è scelto di basarsi principalmente su quella più diffusa in epoca classica e fondata sul dizionario etimologico Shuowen Jiezi fatto risalire alla dinastia Han e sui successivi dizionari classici compilati sino alla metà dell'Ottocento. Il migliore programma per lo studio dell'etimologia basata sullo Shuowen e sugli studi di Karlgren (con funzioni molto interessanti e adatto anche ai non specialisti) è senz'altro Wenlin: ABC Etymological Dictionary of Old Chinese di Axel Schuessler. Un'alternativa cartacea è la traduzione del dizionario Shuowen da parte di padre Wieger, all'inizio del Novecento, più volte ristampato negli anni.

In linea generale, per la trascrizione dei termini in Pinyin si è tenuto conto delle norme esplicitate nel documento emesso nel 1988 dalla Commissione nazionale per l'Educazione della R.P.C.: Hànyǔ Pīnyīn Zhèngcífǎ Jīběn Guīzé (汉语拼音正词法基本规则), aggiornate nel 2012. Altre scelte di trascrizione sono elencate nell'introduzione all'Unità 1.



UNITÀ 8

Psiche e soma

OBIETTIVI FORMATIVI

- Comprendere il concetto integrato di psicosomatica nella medicina classica e la relazione fra sintomi fisici e psichici
- Conoscere le tre dimensioni del corpo in relazione a *essenza-jing*, *qi* e spirito-*shen*
- Capire il concetto dei tre tesori nell'ambito medico e filosofico
- Apprendere l'etimologia del logogramma *jīng* ("essenza") e i suoi rapporti con *qíng* ("emozioni") e *zhì* ("volontà profonda")
- Comprendere la relazione fra *qíng* ("emozioni") e *xìng* ("natura originaria")
- Essere in grado di spiegare i significati dei termini composti *jīngqì* e *jīngshén*
- Sapere le principali funzioni fisiologiche legate all'essenza-*jing*
- Essere in grado di descrivere i tre livelli della psiche collegati a *gǎn*, *qíng* e *zhì* e il significato dei termini composti da essi derivati
- Saper distinguere i sette *qíng* dai cinque *zhì*
- Conoscere nel dettaglio nozioni relative alle diverse emozioni riconosciute dalla medicina classica cinese
- Familiarizzarsi con i concetti di danno esterno ed interno e saper individuare le contro-emozioni terapeutiche
- Essere in grado di descrivere il rapporto fra dinamiche di *qi*-sangue e le emozioni
- Saper descrivere i diversi ambiti concettuali di *gǎn* ("sensazione")
- Saper esporre il concetto di spirito e di cinque spiriti legati agli organi-*zang*
- Essere edotti sull'etimologia dei logogrammi relativi ai cinque spiriti-*shen* e sulle loro funzioni
- Saper distinguere il concetto di spirito-*shen* da quello di spirito-*ling*
- Saper esporre nozioni relative ai diversi modi di intendere il rapporto fra corpo e spirito
- Conoscere la nomenclatura delle psicopatologie tradizionali di più frequente riscontro

8.1. La somatopsichica e i tre tesori

In medicina cinese non esiste propriamente una psiche a sé stante; pur incontrando locuzioni contrapposte come, ad esempio, *xíng* 形, la forma corporea (intesa come soma) e *zhì* 志, la psiche profonda, tali lemmi vanno sempre considerati nel contesto dell'indissolubile complementarità degli opposti: la psiche non può essere né astratta né avulsa dal corpo. Nella cultura cinese, esperire fisicamente (*tīhuì* 体会, lett. “sapere/potere con il corpo”) è parte integrante di ogni processo di conoscenza: non c'è sapere senza prassi. “Studiare” (*xué* 学) e “sentire” (*jué* 觉) sono due logogrammi che condividono la stessa componente semantica superiore e sono dunque etimologicamente affini. La parte inferiore, che li distingue, in *xué* è 子: “bambino” (o “frutto”); un riferimento alla grande capacità di apprendimento dei giovanissimi, mentre in *jué* è 见, “vedere”, un verbo che riassume tutte le funzioni sensoriali. Nella forma tradizionale di *xué* 學 e di *jué* 覺 (ingrandimento a fianco), osserviamo come, nella parte superiore in comune, si possano osservare due *mani* che lavorano sulla numerologia dei mutamenti (il carattere centrale 爻 rappresenta le linee degli esagrammi del *Yijing*, il *Classico dei mutamenti*).



IN SINTESI

Nella concezione cinese, lo studio ha un'importante componente somatica e pragmatica; bisogna conoscere per esperire ed esperire per conoscere.

Se ciò è vero per una funzione relativamente astratta dell'intelligenza come lo studio, sono ovviamente ancor più stretti i rapporti fra psiche e soma nel contesto emotivo. In altri termini, la medicina cinese nasce psicosomatica, o meglio somatopsichica: non è dunque necessario cercare connessioni fra i due aspetti, poiché essi sono già in origine strettamente congiunti. Proprio per questo motivo, soprattutto nei testi classici, i disagi psichici si descrivono spesso in termini di sintomi fisici. La tipica riservatezza estremo-orientale nell'esternazione dei propri sentimenti porta talvolta ad utilizzare questa modalità “somatica” anche nei colloqui clinici. Si parla di oppressione toracica (*xiōngmèn* 胸悶) anziché di ansia ed apprensione (*yōulǜ* 忧虑), di ascesa patogena dello Yang del fegato (*gānyáng shàngkàng* 肝阳上亢) anziché di accessi d'ira (*nù* 怒) o ci si lamenta di vertigini (*tóuyūn* 头晕) piuttosto che esprimere un senso di disorientamen-

to rispetto alle finalità della propria esistenza o condividere l'incapacità di accettare/adattarsi ad un cambiamento... A causa di questa relazione così stretta, come rileva J. Yuen, nella lettura dei classici **ogni sintomo fisico può spesso essere interpretato anche come metafora di una condizione psicologica**. D'altro canto, la vera comprensione dei sintomi fisici non può prescindere dalla condizione emotiva (ed esistenziale) della persona.

IN SINTESI

Non ha molto senso parlare di “somatizzazione” nel contesto della medicina tradizionale cinese, poiché la somatizzazione implica l'estendersi dal piano psichico al piano somatico partendo dal presupposto che questi due livelli siano in partenza distinti; al contrario, in medicina cinese, non si può concepire una psiche separata dal corpo.

Si potrebbe eventualmente fare una deroga al concetto di non separazione fra psiche e soma a proposito del concetto di *shén* 神 (“Spirito”) e anche riguardo alle concezioni sulla sopravvivenza al corpo nel *post-mortem*.

In effetti, nei classici si menziona il “danno allo *shén*” (*shénshāng* 神伤), un'espressione che si usa anche per indicare depressione e scoraggiamento; si parla di fuoriuscita dello *shén* (*shénqù* 神去) e di morte fisica, che corrisponde all'esaurimento dell'energia fisica (e/o alla fuoriuscita dello *shén*) ma non si parla di *estinzione* dello spirito.

La focalizzazione dello Spirito universale in un'anima individuale è analoga al concetto di manifestazione (*dé* 德, “virtù”) del Dao; la *manifestazione* presuppone l'assunzione di una *forma*, più o meno concreta, che rappresenta un *unicum* irripetibile, una struttura che temporaneamente conferisce caratteri individuali all'energia universale.

Come esposto nelle Unità precedenti (cfr. U1, p. 39; U7, p. 39), la forma individuale si esprime nel concetto di corpo-persona (*shēn* 身) mentre la sua strutturazione concreta – il corpo di ossa e sangue in continua trasformazione – è legata al concetto di *tǐ* (体), ossia il fisico acquisito e dipendente dalle circostanze ambientali. Per questo motivo ci sono sottili differenze anche tra i due concetti che traducono il “prendere forma”: *tǐxiàn* 体现 (lett. “manifestazione del corpo-*tǐ*”) significa “dare corpo” anche nel senso generico di dare concretezza ad un'idea, tradurla in pratica, rappresentare simbolicamente e fattivamente qualcosa di precedentemente astratto. Per l'incarnazione o ipostatizzazione (uno spirito che si costruisce un corpo) si preferisce utilizzare il termine *huà shēn* 化身 (lett. “trasformare/cambiare il cor-

po-persona”). Il termine *huà*, “trasformare”, mostra in origine (si veda logogramma a fianco) un essere umano che sale ed un altro che scende come rappresentazione simbolica della vita (incarnata) e della morte (del corpo). La più famosa espressione di Lavoisier è molto simile a ciò che affermava Zhuangzi nel IV sec. a.C.: nulla nasce, nulla muore, tutto si trasforma.



Il corpo nel suo insieme (*shēntǐ* 身体) include naturalmente la struttura individuale (che si esprime anche con il concetto di *xíng* 形 “forma”, cfr. U7, p. 39), comprende inoltre il *corpo vissuto* – plasmato dalle esperienze, dall’identità biografica e dall’età – e il *corpo sociale o relazionale* come fondamento dei rapporti, della comunicazione e – soprattutto nel confucianesimo – del ruolo assunto nella famiglia e nella società. Il vissuto ed il relazionale si estendono anche all’interazione con l’ambiente naturale. Infine, la dimensione individuale include il *corpo come base e manifestazione dell’attività psichica* nonché come strumento escatologico per il completamento del proprio “mandato” (*mìng* 命) in questa esistenza.

Queste tre dimensioni sono riconducibili ai tre tesori: l’essenza o forma, il qì o relazione, lo shén psiche e spirito.

Secondo il pensiero taoista, il corpo è plasmato dal *qì* primordiale (*yuánqì* 元气) sulla base di un disegno transpersonale (*yuánshén* 元神 o spirito primordiale) che sceglie la congiunzione di due essenze seminali (*yuánjīng* 元精, “essenza originaria”); si tratterebbe di una deliberazione prenatale che seleziona genitori idonei a provvedere al nascituro ciò di cui ha bisogno per portare a compimento quella specifica parte (*fēn* 分) di destino individuale, nel contesto di un disegno globale e transpersonale in cui la sua esistenza transeunte, con le proprie menomazioni e dotazioni, si iscrive. L’incontro fra lo Spirito (Luce) e le essenze seminali (Acqua) determina una nuova persona (*shēn* 身) ancora prima che il corpo si strutturi nella forma umana. È suggestivo il parallelo con l’inizio della *Genesi*: quando la terra era ancora *informe e vuota* lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Shen-spirito, *jīng*-essenza e *qì* sono sostanze particolari collettivamente designate come “tre tesori” (*sānbǎo* 三宝) proprio perché ciascuna di esse ha anche una dimensione “primordiale” *yuán* 元. Il fatto che il sangue sia una sostanza “acquisita”, seppure derivata dal sincizio-trofoblasto materno a pochi giorni dal concepimento, spiega perché – nonostante la sua enorme importanza come sede dello *shen*-spirito e sostrato di ogni attività cosciente – esso non sia incluso fra i “tre tesori”.

LESSICO 8a



N.	TRADIZ.	SEMPL.	PINYIN	
1	形	=	xíng	forma corporea, corpo, soma
2	志	=	zhì	volontà connaturata e profonda; aspirazione, ambizione, determinazione; propensione innata. Al plur. predisposizioni umorali dei vari organi-zang
3	體會	体会	tǐhuì	sapere/potere con il corpo, esperire
4	學	学	xué	studiare
5	覺	觉	jué	sentire
6	胸悶	胸闷	xiōngmèn	oppressione toracica
7	憂慮	忧虑	yōulǜ	ansia ed apprensione; preoccupazione apprensiva, angoscia per il futuro
8	肝陽上亢	肝阳上亢	gānyáng shàngkàng	ascesa patogena dello Yang di fegato
9	怒	=	nù	ira, rabbia, irritabilità
10	頭暈	头晕	tóuyūn	vertigini, disorientamento anche psicologico
11	神	=	shén	Spirito
12	神傷	神伤	shénshāng	danno allo shén
13	傷	伤	shāng	danno, danneggiare, ferita
14	神去	=	shénqù	fuoriuscita dello shén, morte fisica
15	德	=	dé	virtù
16	身	=	shēn	corpo-persona
17	體	体	tǐ	corpo-struttura
18	體現	体现	tǐxiàn	prendere forma
19	化	=	huà	trasformare/trasformarsi

N.	TRADIZ.	SEMP.	PINYIN	
20	化身	=	huà shēn	incarnazione o ipostatizzazione (lett. “trasformare il corpo-persona”)
21	身體	身体	shēntǐ	il corpo (nel suo insieme)
22	命	=	mìng	mandato, destino
23	元氣	元气	yuánqì	qì primordiale
24	元神	=	yuánshén	spirito primordiale, shén originario
25	元精	=	yuánjīng	essenza originaria
26	分	=	fēn	parte
27	三寶	三宝	sānbǎo	tre tesori



A PROPOSITO...

I tre tesori buddisti e i tre tesori taoisti

Con l'espressione “tre tesori interni” (*nèi sānbǎo* 內三寶) si intende normalmente parlare di *shen*-spirito, *qì* e *jīng*-essenza. Secondo Wei Boyang 魏伯陽, l'alchimista del II secolo d.C., famoso per il trattato sulla polvere da sparo, i “tre tesori esterni” (*wài sānbǎo* 外三寶) sarebbero invece gli organi di senso in relazione con i tre tesori interni: orecchie per l'essenza, occhi per lo spirito, bocca per il *qì*. Il termine *kǒu* 口 (“bocca”) si può usare anche per un'apertura in generale, ciò che permette entrata e/o uscita e, in questo contesto, potrebbe forse includere anche il naso.

Nèi sānbǎo: i tre tesori interni

精	<i>jīng</i>	essenza
氣	<i>qì</i>	<i>qì</i>
神	<i>shén</i>	Spirito

Wài sānbǎo: i tre tesori esterni

耳	<i>ěr</i>	orecchio
口	<i>kǒu</i>	bocca/apertura
目	<i>mù</i>	occhio

Il lemma “tre tesori” (*sānbǎo* 三寶) connota diverse realtà, sia in campo medico che religioso come anche in altri contesti. Nel buddismo, con il termine “*sānbǎo*” si traduce il termine sanscrito *triratna*, i “tre gioielli” in cui il praticante prende rifugio, ossia il Buddha (*fóbǎo* 佛寶), il dharma (*fǎbǎo* 法寶) – legge o dottrina universale – e il *saṅgha* o comunità monastica (*sēngbǎo* 僧寶). Il *triratna* può essere rappresentato sia simbolicamente (spesso con un tridente



sopra una “ruota della legge” *dharmachakra*) quanto in forma iconica, personificato dalle immagini dei tre “Risvegliati” (Buddha).

<i>sēngbǎo</i> 僧寶	<i>fóbǎo</i> 佛寶	<i>fǎbǎo</i> 法寶
il tesoro del <i>saṅgha</i>	il tesoro del Buddha	il tesoro del dharma

Il buddismo è stato introdotto in Cina verso la fine della dinastia Han e arriva a piena fioritura soltanto sotto i Tang. Il taoismo esisteva sul territorio cinese già da diversi secoli prima dell'introduzione del buddismo. Le scuole cosiddette taoiste, proprio per la loro comune tendenza all'esoterismo, furono molto riluttanti a creare un corpus letterario simile al canone buddista. Il canone taoista nacque, *obtorto collo*, proprio per contrastare lo slancio ecumenico dei buddisti, i quali consideravano la diffusione delle scritture fra le opere più meritorie. Dunque, sebbene il taoismo non avesse mai creato uno “standard” per il suo pantheon e per le sue divinità, parte della sua tarda iconografia fu mutuata da quella buddista: anche i taoisti proposero una trinità di “tesori” alla devozione dei fedeli: Yuanshi Tianzun cioè il Grande Augusto Celeste dell'inizio primordiale, detto anche Dao Bao (道寶) cioè “il tesoro del Dao”, collocato al centro della trinità, in genere in veste blu, rappresenta l'aspetto inconoscibile del Dao “anteriore al cielo”. Poi Lingbao Tianzun, il Grande Augusto Celeste del tesoro spirituale, chiamato anche Jing Bao (經寶) ossia “il tesoro delle scritture”. Esso rappresenta la rivelazione divina, la manifestazione. È normalmente rappresentato alla sinistra di Dao Bao in vesti rosse. Infine, Daode Tianzun, il Grande Augusto Celeste della virtù del Dao, detto anche Shi Bao (師寶; dove *shī* 師 significa “maestro”), è rappresentato generalmente vestito di giallo, con capelli e barba bianca, sulla falsariga dell'icona del famoso maestro taoista Laozi; siede alla destra di Dao Bao con in mano un ventaglio, che simboleggia la diffusione dell'insegnamento. Nella tradizione taoista, le predisposizioni innate e la dottrina, pur rivelate nei talenti naturali e nelle scritture, non sono sufficienti ad incamminarsi sulla via del Dao, se manca la guida di uno o più maestri/e.

Daode Tianzun 道德天尊 (Shi Bao 師寶)	Yuanshi Tianzun 元始天尊 (Dao Bao 道寶)	Lingbao Tianzun 靈寶天尊 (Jing Bao 經寶)
------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------

Questi tre “Augusti Celesti” vengono anche definiti “Tre primordiali” (*sānyuán* 三元); in questo caso, i nomi fanno riferimento alle tre “tappe” della cosmogonia classica:

- il tesoro del Dao rappresenta il *wújí* 無極, la dimensione non-duale del mistero anteriore al cielo;
- il tesoro delle scritture simboleggia la creazione di cielo e terra (il termine *jīng* 經, “scritture”, è lo stesso usato per i meridiani della MC);
- il tesoro del maestro (dell'insegnamento) simboleggia la creazione di tutti gli esseri.

I “tre tesori esterni” rappresentano in ambito cosmologico ciò che i “tre tesori interni”, ossia *shén qì jīng* 神氣精, rappresentano nel corpo umano nel loro aspetto originario (*yuán* 元), ossia l'interfaccia fra noi ed il Mistero.